

# COLLABORATORI DI MARIA

Foglio di collegamento del movimento Collaboratori di Maria Regina della Pace – C.M.O.P.

Comunità della Sardegna

Gennaio 2014 - X anno



## Messaggio della Madonna del 25 Dicembre 2013

"Cari figli! Vi porto il Re della pace perché Lui vi dia la Sua pace. Voi, figlioli, pregate, pregate, pregate. Il frutto della preghiera si vedrà sui volti delle persone che si sono decise per Dio e per il Suo Regno. Io con il mio figlio Gesù vi benedico tutti con la benedizione della pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."



"Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni gli altri, al Padre in un solo spirito. (Ef 2, 17-18) "

.. (2 Cor 15-18)



**«È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini»  
(Tt 2,11).**

La grazia che è apparsa nel mondo è Gesù, nato dalla Vergine Maria, vero uomo e vero Dio. Egli è venuto nella nostra storia, ha condiviso il nostro cammino. È venuto per liberarci dalle tenebre e donarci la luce. In Lui è apparsa la grazia, la misericordia, la tenerezza del Padre: Gesù è l'Amore fattosi carne. Non è soltanto un maestro di sapienza, non è un ideale a cui tendiamo e dal quale sappiamo di essere inesorabilmente lontani, è il senso della vita e della storia che ha posto la sua tenda in mezzo a noi.

(Papa Francesco 24 dicembre 2013)



## La Madre di Dio

Quest'oggi la Chiesa celebra la Solennità di Maria, Madre di Dio. Dopo averla presentata come Colei che offre il Bambino alla sollecita ricerca dei pastori, l'evangelista Luca ci dona un'icona di Maria, semplice e maestosa insieme. Maria è la donna di fede, che ha fatto posto a Dio nel suo cuore, nei suoi progetti, nel suo corpo, nella sua esperienza di sposa e di madre. E' la credente capace di cogliere nell'inconsueta vicenda del Figlio l'avvento di quella "pienezza del tempo" (Gal 4,4), nella quale Dio, scegliendo le semplici vie dell'esistenza umana, ha deciso di coinvolgersi personalmente nell'opera della salvezza. La fede porta la Vergine Santissima a percorrere strade sconosciute ed imprevedibili, continuando a serbare tutto nel suo cuore, cioè nell'intimità del suo spirito, per rispondere con rinnovata adesione a Dio e al suo disegno di amore. A Lei rivolgiamo, all'inizio di questo nuovo anno, la nostra preghiera.

Aiuta anche noi, o Maria, a ripensare sempre con spirito di fede la nostra esistenza. Aiutaci a saper salvaguardare spazi di silenzio e di contemplazione nella frenetica vita quotidiana. Fa' che siamo sempre protesi verso le esigenze della pace vera, dono del Natale di Cristo.

A Te, in questo primo giorno dell'anno, affidiamo le attese e le speranze dell'intera umanità: "Sotto la tua protezione troviamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta!" (Dalla Liturgia delle Ore).

(Giovanni Paolo II 1 gennaio 2001)



### **Fraternità, Fondamento e Via per la Pace**

Noi cristiani crediamo che nella Chiesa siamo membra gli uni degli altri, tutti reciprocamente necessari, perché ad ognuno di noi è stata data una grazia secondo la misura del dono di Cristo, per l'utilità comune (cfr *Ef 4,7.25; 1 Cor 12,7*). Cristo è venuto nel mondo per portarci la grazia divina, cioè la possibilità di partecipare alla sua vita. Ciò comporta tessere una relazionalità fraterna, improntata alla reciprocità, al perdono, al dono totale di sé, secondo l'ampiezza e la profondità dell'amore di Dio, offerto all'umanità da Colui che, crocifisso e risorto, attira tutti a sé: «Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (*Gv 13,34-35*). È questa la buona novella che richiede ad ognuno un passo in più, un esercizio perenne di empatia, di ascolto della sofferenza e della speranza dell'altro, anche del più lontano da me, incamminandosi sulla strada esigente di quell'amore che sa donarsi e spendersi con gratuità per il bene di ogni fratello e sorella. Cristo abbraccia tutto l'uomo e vuole che nessuno si perda. «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (*Gv 3,17*). Lo fa senza opprimere, senza costringere nessuno ad aprirgli le porte del suo cuore e della sua mente. «Chi fra voi è il più grande diventi come il più piccolo e chi governa diventi come quello che serve» – dice Gesù Cristo – «io sono in mezzo a voi come uno che serve» (*Lc 22,26-27*). Ogni attività deve essere, allora, contrassegnata da un atteggiamento di servizio alle persone, specialmente quelle più lontane e sconosciute. Il servizio è l'anima di quella fraternità che edifica la pace.

Maria, la Madre di Gesù, ci aiuti a comprendere e a vivere tutti i giorni la fraternità che sgorga dal cuore del suo Figlio, per portare pace ad ogni uomo su questa nostra amata terra. (*Papa Francesco, da Messaggio per la giornata della Pace 2014*)

### **Epifania del Signore**

Molti hanno visto la stella, ma solo pochi ne hanno capito il messaggio. Gli studiosi della Scrittura del tempo di Gesù conoscevano perfettamente la parola di Dio. Erano in grado di dire senza alcuna difficoltà che cosa si poteva trovare in essa circa il luogo in cui il Messia sarebbe nato, ma, come dice sant'Agostino: “è successo loro come le pietre miliari (che indicano la strada): mentre hanno dato indicazioni ai viandanti in cammino, essi sono rimasti inerti e immobili” (*Sermo 199. In Epiphania Domini, 1,2*).

Possiamo allora chiederci: qual è la ragione per cui alcuni vedono e trovano e altri no? Che cosa apre gli occhi e il cuore? Che cosa manca a coloro che restano indifferenti, a coloro che indicano la strada ma non si muovono? Possiamo rispondere: la troppa sicurezza in se stessi, la pretesa di conoscere perfettamente la realtà, la presunzione di avere già formulato un giudizio definitivo sulle cose rendono chiusi ed insensibili i loro cuori alla novità di Dio. Sono sicuri dell'idea che si sono fatti del mondo e non si lasciano più sconvolgere nell'intimo dall'avventura di un Dio che li vuole incontrare. Ripongono la loro fiducia più in se stessi che in Lui e non ritengono possibile che Dio sia tanto grande da potersi fare piccolo, da potersi davvero avvicinare a noi.

Alla fine, quello che manca è l'umiltà autentica, che sa sottomettersi a ciò che è più grande, ma anche il coraggio autentico, che porta a credere a ciò che è veramente grande, anche se si manifesta in un Bambino inerme. Manca la capacità evangelica di essere bambini nel cuore, di stupirsi, e di uscire da sé per incamminarsi sulla strada che indica la stella, la strada di Dio. Il Signore però ha il potere di renderci capaci di vedere e di salvarci. Vogliamo, allora, chiedere a Lui di darci un cuore saggio e innocente, che ci consenta di vedere la stella della sua misericordia, di incamminarci sulla sua strada, per trovarlo ed essere inondati dalla grande luce e dalla vera gioia che egli ha portato in questo mondo. Amen!

(*Benedetto XVI Omelia 6 gennaio 2010*)



*Felice Anno  
Nuovo*

Stampato in proprio – Resp. M. Caterina Muggianu  
caterina@reginamundi.info Sito: [www.reginamundi.info](http://www.reginamundi.info)





## Parliamo di Pace

*Piccoli racconti per bambini e non....*

### IL CANE ALLO SPECCHIO

Vagabondando qua e là, un grosso cane finì in una stanza in cui le pareti erano dei grandi specchi. Così si vide improvvisamente circondato da cani. Si infuriò, cominciò a digrignare i denti e a ringhiare.

Tutti i cani delle pareti, naturalmente, fecero altrettanto, scoprendo le loro minacciose zanne. Il cane cominciò a girare vorticosamente su se stesso per difendersi contro gli attaccanti, poi latrando rabbiosamente si scagliò contro uno dei suoi presunti assalitori. Finì a terra tramortito e sanguinante per il tremendo urto contro lo specchio. Avesse scodinzolato in modo amichevole una sola volta, tutti i cani degli specchi l'avrebbero ricambiato. E sarebbe stato un incontro festoso.

### I CORVI

Svolazzando fra le case in cerca di cibo, un corvo trovò un bel pezzo di carne nel bidone della spazzatura di un

ristorante. Lo afferrò con il becco e poi si alzò in volo con l'intenzione di cercare un angolo tranquillo per fare il suo pasto. Con un frenetico gracchiare decine di corvi, intenzionati a portargli via la preda, gli piombarono addosso colpendolo con i becchi e le zampe.

Ne nacque un furibondo parapiglia volante. Ma il corvo non vi partecipò. Aprì il becco e abbandonò il pezzo di carne alla voracità dei suoi compagni.

Poi si alzò in volo e disse: - Ora finalmente il cielo è tutto mio-.

### I DUE BLOCCHI DI GHIACCIO

C'erano una volta due blocchi. Si erano formati durante l'inverno, e si fronteggiavano con ostentata indifferenza reciproca. Com'è logico, i rapporti tra di loro erano di una certa freddezza. Qualche "buongiorno", qualche "buonasera". Niente di più. Non riuscivano cioè a "rompere il ghiaccio". Erano grigi e tristi.

Ognuno pensava dell'altro: - Potrebbe venirmi incontro-. Ma i blocchi di ghiaccio, da soli, non possono né andare, né venire. Ognuno borbottava: - Se quello fa un passo verso di me, io faccio altrettanto -.

Ma non succedeva niente e ogni blocco di ghiaccio si chiudeva ancor di più in se stesso. Dopo qualche mese, un mezzogiorno, mentre il sole intiepidiva l'aria, uno dei blocchi si accorse che poteva fondere un po' e liquefarsi diventando un limpido rivolo di acqua. Si sentiva diverso, non era più lo stesso blocco di ghiaccio di prima. Anche l'altro fece la stessa meravigliosa scoperta.

Ogni giorno dai blocchi di ghiaccio sgorgavano due ruscelli d'acqua che, dopo poco, si fondevano insieme formando un laghetto cristallino, che rifletteva il colore del cielo. I due blocchi di ghiaccio sentivano ancora la loro freddezza, ma anche la loro fragilità e la loro buona volontà, la preoccupazione e l'insicurezza comuni. Scoprirono di esser fatti allo stesso modo e di aver bisogno in realtà l'uno dell'altro. Arrivarono dei bambini e misero nell'acqua del laghetto delle barchette di plastica. La brezza spingeva le barchette e i bambini battevano le mani e ridevano felici. E in tutta questa felicità si rispecchiavano i due blocchi di ghiaccio che avevano trovato un cuore.

### IL CONTO

Una sera, mentre la mamma preparava la cena, il figlio undicenne si presentò in cucina con un foglietto in mano.

Con aria stranamente ufficiale il bambino porse il pezzo di carta alla mamma, che si asciugò le mani col grembiule e lesse quanto vi era scritto:

Per avere tolto le erbacce dal vialetto: L. 5.000.

Per aver ordinato la mia camera: L. 10.000.

Per essere andato a comprare il latte: L. 1000.

Per avere badato alla sorellina (tre pomeriggi): L. 15.000.

Per aver preso due volte "ottimo" a scuola: L. 10.000.

Per aver portato fuori l'immondizia tutte le sere: L. 7.000. Totale: L. 48.000-.

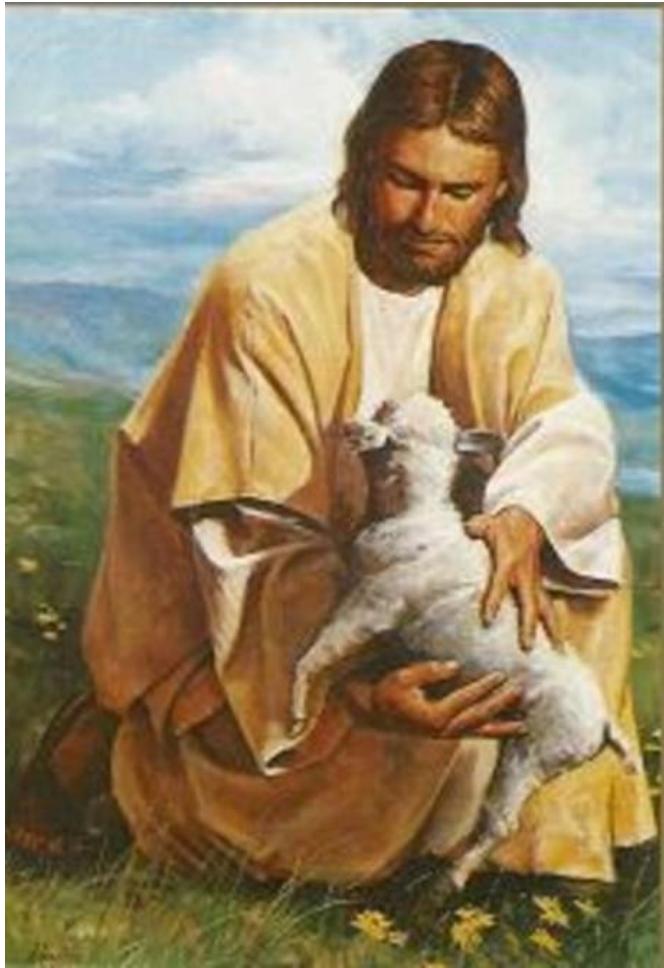
La mamma fissò il figlio negli occhi, teneramente. La sua mente si affollò di ricordi. Prese una penna e, sul retro del foglietto scrisse: - Per averti portato in grembo nove mesi: L. 0.

Per tutte le notti passate a vegliarti quando eri ammalato: L. 0.

Per tutte le volte che ti ho cullato quando eri triste: L. 0.

Per tutte le volte che ho asciugato le tue lacrime: L- 0.

Per tutto quello che ti ho insegnato giorno dopo giorno: L. 0.



Per tutte le colazioni, pranzo, merende, cene che ti ho preparato: L. 0.

Per la vita che ti do ogni giorno: L. 0.

Quando ebbe terminato, sorridendo la mamma diede il foglietto al figlio. Quando il bambino ebbe finito di leggere ciò che la mamma aveva scritto, due lacrimoni fecero capolino nei suoi occhi.

Girò il foglio e sul suo conto scrisse: - Pagato -. Poi saltò al collo alla madre e la sommerse di baci.

### **LE ARMI DELLA PECORA**

Appena creata, la pecora scoprì di essere il più debole degli animali. Viveva con il continuo batticuore di essere attaccata dagli altri animali, tutti più forti e aggressivi. Non sapeva proprio come fare a difendersi.

Tornò dal Creatore e gli raccontò le sue sofferenze.

- Vuoi qualcosa per difenderti? -, le chiese amabilmente il Creatore.

- Sì -.

- Che ne dici di un paio di acuminate zanne? -.

La pecora scosse il capo: - Come farei a brucare l'erba più tenera? Inoltre mi verrebbe un'aria da attaccabrighe -.

- Vuoi dei poderosi artigli? -

- Ah no! Mi verrebbe voglia di usarli a sproposito...-

- Potresti iniettare veleno con la saliva - continuò il paziente Creatore.

- Non se ne parla neanche. Sarei idiota e scacciata da tutti come serpente -

- Ma per difenderti ti serve qualcosa per far del male a chi ti attacca...-

- Far del male a qualcuno? No, non posso proprio- Piuttosto

resto come sono...-

- D'accordo -. disse il creatore. - Ti darò tre armi potentissime, con le quali potrai essere felice. Ti regalo la mitezza, l'umiltà e la pazienza.

### **LE DUE CAPRETTE**

Un giorno, su uno stretto ponticello che attraversava un tumultuoso e profondo torrente si trovarono, testa contro testa, due caprette, provenienti dalla riva opposta. Entrambe volevano attraversare.

- Togliti di mezzo! -, gridò la prima.

- Sei diventata matta? -, replicò l'altra.

- Sono arrivata prima io sul ponte! -.

- Questa è proprio una stupidaggine. Non ti accorgi che io sono più anziana di te? Cedimi il passo! -.

- Se è solo per questo, io sono molto più forte! -.

Nessuna delle due intendeva cedere. Continuarono con insulti sempre più offensivi. Le corna si sfiorarono minacciose, poi violenta scoppiò la lotta. Le due caprette arretravano di qualche passo, prendevano la rincorsa e poi cozzavano una contro l'altra con tutta la forza.

Al terzo irruente scontro le due caprette persero l'equilibrio e precipitarono entrambe nelle schiumose e travolgenti acque del torrente.

### **LA MORALE**

In questo mio primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, desidero rivolgere a tutti, singoli e popoli, l'augurio di un'esistenza colma di gioia e di speranza. Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga, infatti, il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare.

Infatti, la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura. E occorre subito ricordare che la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore. *(Papa Francesco – da Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2014)*

